

Governo del territorio. L'Emilia-Romagna ha già dimezzato il numero degli enti

Consorzi di bonifica al test delle riforme regionali

Taglio in vista anche nelle Marche - L'Umbria li riorganizza

Francesca Mencarelli

Entra nel vivo la riorganizzazione dei consorzi di bonifica nelle regioni del Centro-Nord. Poche settimane fa l'Umbria ha inserito nel Dap la loro riconfigurazione come riforma; qui non è prevista alcuna soppressione, bensì redistribuzione delle competenze e semplificazione delle funzioni. «Con lo scioglimento delle Comunità montane - spiega l'assessore regionale al Bilancio e riforme istituzionali, Gianluca Rossi -, la soppressione degli Ambiti territoriali integrati e la semplificazione delle funzioni dei consorzi di bonifica, giunge a conclusione un processo riformatore particolarmente complesso, che ha l'ambizione di ricomporre equilibri politici, amministrativi e gestionali secondo misure innovative».

Invece la proposta di legge di riordino dei consorzi di bonifica delle Marche (dgr 429/2011) interviene principalmente a individuare il ruolo che questi enti sono chiamati a svolgere nell'ambito

della "manutenzione del territorio" e della gestione della risorsa acqua in agricoltura e a razionalizzare l'organizzazione degli stessi con l'obiettivo di accrescerne le performance e ridurre i costi di funzionamento. A conclusione del percorso rimarrebbero 2 consorzi, anziché 3; prevista anche una riduzione del numero dei membri del consiglio.

«Gli aspetti focali della proposta - spiega il vicepresidente Paolo Petrini - sono la fusione in un unico consorzio dei due presenti sul territorio delle Province di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Ancona. Sono confermate le funzioni delegate alle Province in materia di bonifica e quelle delegate alle stesse Province e Comuni in materia di difesa del suolo, ma è proposto un quadro generale di riferimento per l'attività di programmazione, pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere di bonifica e di difesa del suolo, entro il quale ai consorzi spetta la partecipazione all'attività di boni-

fica e di difesa del suolo per la parte privatistica, compresa la manutenzione e vigilanza».

La Toscana sta lavorando alla stesura di un Testo Unico di riordino generale della materia che, spiega l'assessore regionale all'Ambiente e all'Energia, Anna Rita Bramellini, «provvederà anche alla rivisitazione della disciplina dei Consorzi di bonifica, che rimangono comunque soggetti fondamentali nella gestione del territorio in quanto deputati alla manutenzione e quindi alla sicurezza. Faremo una legge che semplifica l'attuale sistema di competenze, che garantisce sempre più presidio del territorio, che migliora la manutenzione dei corsi d'acqua e velocizza la realizzazione delle nuove opere».

Il presidente dell'Unione regionale dei consorzi di bonifica e irrigazione della Toscana (Urbat), Fortunato Angelini, sottolinea che «occorre snellire la burocrazia, uniformare gli interventi e dare vita a un unico ente incaricato della manutenzione. Come con-

sorzi di bonifica, riteniamo di avere le competenze tecniche giuste e il radicamento sul territorio adatto per candidarci a questo ruolo».

Chi invece ha già avviato la riforma è l'Emilia-Romagna. «Abbiamo dimezzato il numero dei consorzi - spiega Tiberio Rabboni, assessore regionale all'Agricoltura - e ne abbiamo ridefinito i confini per farli coincidere con i bacini idrografici; abbiamo poi riformato il sistema elettorale che ora è di tipo proporzionale, con fasce di contribuzione omogenee e senza più distinzione tra contribuenti agricoli ed extra agricoli, riducendo nel contempo componenti e costi dei consigli di amministrazione». Intanto la Regione presenterà un ulteriore progetto di legge che farà chiarezza sull'annoso problema della contribuzione nelle aree urbane, definendo quali immobili dovranno pagare o meno il tributo di bonifica. Il testo vedrà la luce entro l'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In azione



Perugia. Operazioni di bonifica sulle sponde del Trasimeno

I consorzi prima e dopo le nuove leggi regionali

Emilia-Romagna	16	8+1
Toscana	13	13
Umbria	3	3
Marche	3	2

Nota: * il Cer (Canale emiliano-romagnolo) è un Consorzio di secondo grado e in quanto tale svolge funzioni irrigue ai servizi degli altri cinque consorzi; i componenti dei suoi organi non sono eletti, ma sono forme delegati dei Consorzi per i quali opera. Fonte: elab. su da